



**emmaus**

**ITALIA**

PROVOCATORI DI CAMBIAMENTO

PEACE

**GUERRA INFINITA?**

**IL FURTO DELLA TERRA**

**LA PIAGA DELLA  
POVERTÀ QUOTIDIANA**

**SOLIDARIETÀ  
INTERNAZIONALE**

# Sommario

## EDITORIALE

- 1 Solidarietà e potere

## LA PAROLA DELL'ABBÉ PIERRE

- 2 La guerra

## IN PRIMO PIANO

- 3 Da 79 a 92 milioni di ettari in 2 anni: il land grabbing non conosce ostacoli
- 6 Guerra in Ucraina, la pace a tutti i costi

## ZOOM

- 8 Troppi poveri, gli enti non ce la fanno più: «Ci spiace, ripassi»

## DAL MOVIMENTO

- 10 Bosnia
- 13 Report sulla situazione dei rifugiati in Bosnia

## VITA DELLE COMUNITÀ

- 16 Emmaus Erba: a Erba si parte!
- 18 Emmaus Firenze, «... e gli altri?»
- 22 A Quarrata è tempo di raccolta

## NEL VERSO GIUSTO

- 23 Rubrica a cura di Massimo Bondioli

## SPUNTI PER RIFLETTERE

- 24 Rubrica a cura di Luca Prestia e Marie Balseca

## DECIDI TU!

**Il 5 x mille delle tue tasse a Emmaus** a sostegno di azioni di solidarietà. Basta indicare nell'apposito spazio previsto nei modelli 730 e Unico il Codice fiscale 92040030485  
**Grazie!**



emmaus  
ITALIA

PROVOCATORI DI CAMBIAMENTO

## PROPOSTE DI CONDIVISIONE

### ESPERIENZE IN COMUNITÀ

Le Comunità Emmaus italiane sono disponibili ad accogliere, non solo durante il periodo estivo, volontari italiani e stranieri, di almeno 18 anni di età, per esperienze di lavoro e di condivisione delle attività della comunità. Quanti sono interessati possono rivolgersi direttamente alle Comunità.

### COLLABORAZIONI POSSIBILI

**Donazione materiale riutilizzabile:** indumenti, biancheria varia, mobili diversi, oggettistica varia, libri e riviste, cartoline, archivi e altro materiale riutilizzabile... Dal ricavato di questo lavoro le Comunità si assicurano il proprio sostentamento.

**Donazioni in denaro:** per contribuire alle diverse azioni di solidarietà alle quali Emmaus Italia assicura il proprio sostegno, sia in Italia sia nei Paesi del Sud del mondo. Ci teniamo a ribadire che queste donazioni in denaro sono utilizzate esclusivamente per azioni di solidarietà. Il funzionamento delle Comunità, infatti, è assicurato dal nostro lavoro di recupero del materiale usato.

Segnaliamo i nostri c/c da utilizzare per i vostri versamenti:

c/c postale codice IBAN:  
IT 19 Q 0760102800000023479504  
BIC: BPPITRRXXX.

Coordinate bancarie: BANCA POPOLARE ETICA  
Via N. Tommaseo, 7 – 35137 Padova.  
c/c bancario codice IBAN:  
IT 52 H 05018 02800 000011012879

Le somme versate a Emmaus Italia godono dei benefici fiscali previsti per le Onlus.



### PUBBLICAZIONE

DIRETTORE RESPONSABILE: Alessandra Canella

AUTORIZZAZIONE: del Tribunale di Padova n. 948 del 13.5.1986

STAMPA: La Stamperia snc – Via Pio Conti 18, Carrù (CN) t. 0173 750458  
Poste Italiane S.p.A. – Sped. abb. pos. – D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2 e 3 CDM Cuneo

FOTO DI COPERTINA: ©LUCA PRESTIA / VISURA.CO/PRESTIA

# Editoriale



## ➔ Solidarietà e potere

**S**esso s'invoca la parola solidarietà ormai in ogni discussione di natura sociale: come se fosse una cosa semplice, dove tutti aderiscono concretamente, e dove molti si riempiono la bocca con questa parola.

Non credo sia così semplice, anzi: la solidarietà vera e libera deve diventare un obiettivo di ogni giorno dove tutti insieme ci crediamo e concretizziamo determinate azioni verso gli altri.

Certo, si possono sempre chiudere gli occhi e ignorare quello che succede intorno a noi, ma credo che si debba tenerli sempre ben aperti per diffidare delle persone, dei politici che hanno sete di potere e che invocano la solidarietà con le armi mentre annegano le persone nel Mediterraneo; quelli che ci vogliono imporre una solidarietà selettiva, per una manciata di voti.

A Emmaus cerchiamo sempre di essere coerenti per alimentare una solidarietà a 360 gradi, accompagnata da azioni politiche che devono – e dovranno – togliere dagli occhi europei una cecità che manifesta una totale indifferenza nei confronti dei poveri, degli oppressi e degli esclusi di ogni tipo.

Cerchiamo di stare lontani da chi ci dice «datemi il potere e risolverò tutto». Sappiamo bene che è un'illusione, e per questo cerchiamo sempre di trasmettere ideali e riconoscere dignità alle persone attraverso le comunità, organizzando azioni di solidarietà. Tutto ciò non da soli, ma in collaborazione con altre realtà per combattere insieme l'indifferenza.

Credo ci sia sempre più bisogno di solidarietà. Per il 2023 Emmaus Italia ha stanziato 50.000 euro per azioni solidali, quelle stesse azioni che Graziano Zoni ci ha sempre ricordato con passione e forza, e che vanno di pari passo con l'organizzazione di eventi, di manifestazioni e di marce per camminare nella stessa direzione: contro l'ingiustizia e il potere che genera violenza e conflitti.

Buon anno a tutti!

*Massimo Resta*  
PRESIDENTE DI EMMAUS ITALIA



## ➔ La guerra

**A**bbiamo potuto constatare che tutte le manifestazioni contro la guerra in Iraq non hanno scongiurato lo scoppio della guerra. A pensarci bene, tutto ciò risponde a una certa logica: intraprendere il cammino della pace e della condivisione è al di là delle nostre capacità umane. Potrei essere accusato di pessimismo, ma direi che si tratta piuttosto di realismo. Gli avvenimenti sembrano infatti sovrastarci. Nel periodo in cui stava preparando la campagna americana in Iraq, George Bush mi ricordava un bambino che sa di avere giocattoli meravigliosi nell'armadio. Il suo desiderio di tirarli fuori e far vedere a tutti come funzionano bene l'ha spinto ad andare fin nel deserto dell'Arabia. Quando si ha il potere, la tentazione di servirsene diventa molto forte. Ciò è chiaramente emerso nel periodo che ha preceduto la dichiarazione di guerra contro l'Iraq! Si percepiva chiaramente l'impazienza di tutto il direttivo presidenziale, dei vertici politici e militari che morivano dalla voglia di giocare, convinti che avrebbero vinto facilmente. Si sono però velocemente resi conto che non sarebbe stato poi così facile, né durante né dopo. Io sono favorevole al diritto di ingerenza, a condizione di servirsene con discernimento. Se un nuovo 'Hitler' dovesse apparire all'orizzonte, troverei legittimo intervenire per evitare che massacri decine di milioni di persone. Se però ci si avvale di questo diritto per ingannare l'opinione pubblica e sollecitare il suo sostegno, come ha fatto George Bush per l'Iraq, non posso che essere contrario. Per fortuna oggi siamo più informati, e possiamo farci un'idea più chiara delle cose. Pensare che protestare contro la guerra serva a qualcosa è quindi un'illusione? Alcuni credenti pensano che non abbiamo fermato la guerra perché le nostre preghiere non sono state abbastanza fervide. Io credo che si sbagliano. Abbiamo creduto che pregando per la pace avremmo avuto la pace. Ma Dio è al corrente; non c'è bisogno che glielo diciamo noi. La pace è fatta innanzitutto di accordi, di negoziazioni e della ricerca di soluzioni per i problemi che hanno scatenato la guerra. La pace non è figlia del caso; è il risultato di un insieme di circostanze. Un ruolo importante è giocato dalla volontà politica di tutti quanti, del semplice cittadino attraverso la sua scheda elettorale fino ai governanti e ai capi di Stato che decidono i conflitti. La preghiera è necessaria, ma non per questo non dobbiamo essere attenti e presenti nel momento delle decisioni. Non è un meccanismo in cui basta schiacciare un bottone per telefonare a Dio e chiedere come ci dobbiamo comportare in quelle circostanze! Non ci possiamo sottrarre. Il nostro dovere consiste anche nell'aiutare i politici a vedere chiaro per ristabilire la pace. La preghiera è importante in quanto ci permette di diventare uomini di pace. Perché, quando la guerra, attraverso il gioco delle forze, dei calcoli e dei trattati, sarà finalmente finita, sarà necessaria la presenza di uomini dal cuore pacifista e riconciliatore.

(brano tratto da Abbé Pierre,  
*In cammino verso l'essenziale. Un appello ai giovani*,  
2008)

Abbé Pierre  
+

## ➔ Da 79 a 92 milioni di ettari in 2 anni: il land grabbing non conosce ostacoli

*Nel nuovo rapporto Focsiv I Padroni della Terra 2022 un quadro preoccupante: il fenomeno del land grabbing cresce senza sosta. Digitalizzazione e crisi geopolitiche finiscono per favorirlo. Un danno per i piccoli contadini, le popolazioni locali e gli ecosistemi minacciati dall'approccio delle grandi monoculture*

**A**ppezamenti di terreno nella foresta pluviale amazzonica venduti su Facebook al miglior offerente. Occupazioni forzate di terreni coltivati dalle donne delle comunità rurali ad Haiti per destinarli a coltivazioni di stevia per grandi multinazionali delle bevande gassate. Catasti e certificati digitali che finiscono per danneggiare i diritti dei contadini e delle comunità indigene, soprattutto in America Latina e Africa. Disegni di legge che, in Paraguay, criminalizzano i piccoli agricoltori che lottano per l'equa distribuzione dei terreni agricoli. Sono solo alcune delle storie, relative agli ultimi 12 mesi, raccontate nel nuovo rapporto *I Padroni della Terra. Conseguenze sui diritti umani, ambiente e migrazioni*. Un appuntamento ormai fisso, dedicato al delicato tema del land grabbing, realizzato da Focsiv, con il patrocinio della rete di giornalisti ambientali GreenAccord e il

contributo del progetto Volti delle Migrazioni co-finanziato dall'Unione Europea.

### Le conseguenze dell'agrobusiness

Presupposto delle cinque edizioni del Rapporto è la consapevolezza che la terra, soprattutto quella fertile e l'acqua salubre sono risorse che si stanno esaurendo, in un mercato globale che tutto fagocita con un modello sviluppista ed estrattivista. E in effetti, i dati aggiornati, contenuti nell'edizione di quest'anno, evidenziano un fenomeno che cresce a ritmi incessanti. Emerge infatti che negli ultimi 20 anni sono stati accaparrati terreni agricoli pari a 91,7 milioni di ettari. A incamerarli sono sempre grandi multinazionali dell'agrobusiness e investitori finanziari. Le vittime sono sempre le stesse: comunità locali, contadini, popoli nativi. Il dato è estratto nel rilevamento di marzo della banca dati di Land Matrix, sito che raccoglie informazioni sui contratti di cessione e affitto di grandi estensioni di terra. Rilevante è il confronto con appena due anni fa, quando





gli ettari di terra sottoposti a land grabbing si attestavano a 79 milioni.

Il fenomeno si concentra in alcuni Paesi: il più coinvolto è il Perù con 16 milioni di ettari. Seguono a distanza il Brasile e l'Argentina, l'Indonesia e la Papua Nuova Guinea. Nel continente africano preoccupano in particolare i casi di Sud Sudan, Mozambico, Liberia e Madagascar.

### Il land grabbing in Ucraina

Ma l'edizione 2022 si concentra inevitabilmente anche sul caso Ucraina. Dei 60 milioni di ettari di superficie totale del Paese europeo invaso dalle forze militari russe, il 55% è classificato come terreno coltivabile. Si tratta della percentuale più alta in Europa. A milioni di abitanti dei villaggi ucraini, con la privatizzazione dei terreni durante il processo di riforma agraria, sono stati assegnati piccoli appezzamenti di terreni – in media quattro ettari – che in precedenza, sotto l'Unione Sovietica, erano di proprietà statale o comunale.

I grandi investitori con il tempo hanno aggirato il divieto di vendita della terra imposto dalla moratoria introdotta dal governo ucraino nel 2001 grazie alla messa in atto di contratti di affitto. La mancanza di capitale e la frammentazione degli appezzamenti ha costretto molti contadini dei villaggi ad affittare a cifre irrisorie la loro terra. Oggi migliaia di questi appezzamenti sono concentrati sotto il controllo di grandi aziende agricole.

### Quel controverso megacontratto cinese firmato nel 2013

Nell'aprile 2020, la banca dati Land Matrix aveva registrato 242 accordi conclusi, per un totale di 3,2 milioni di ettari. Tutti gli accordi consistono in milioni di piccoli contratti di affitto a lungo termine. Da segnalare che nel database è registrato un solo affare fallito, ma di grande rilevanza. Quello con la cinese Xinjiang Production and Construction Corps (XPCC). L'azienda di Pechino avrebbe infatti affittato, da sola, 3 milioni di ettari di terreni agricoli per mezzo secolo. Un contratto dal valore dichiarato di 2,6 miliardi di dollari all'anno. Attraverso di esso, l'Ucraina sarebbe diventata il più grande centro agricolo cinese fuori dai confini della Cina. Il contratto di affitto era stato firmato nel 2013 con l'azienda agricola KSG Agro, controllata dal governo ucraino (all'epoca guidato dal filorusso Viktor Yanukovich). Alla fine, sulla scia di un'enorme pressione pubblica e al cambio di governo dopo le note proteste di piazza Maidan, l'accordo fu abbandonato. Ma non bisogna pensare che l'attuale situazione di guerra, al pari della precedente crisi pandemica, rappresentino elementi che frenano il fenomeno. Anzi, spiegano gli autori del rapporto, «sono proprio queste crisi, come quella del 2008 con il crollo di Wall Street, che generano e alimentano la competizione degli attori sovrani e di mercato più potenti per accordarsi con le élite locali appropriandosi di terre fertili e di risorse minerarie per il proprio tornaconto a discapito dei popoli che da secoli vi vivono».



### Deforestazione, land grabbing (e il ruolo di Facebook)

Un'altra situazione drammatica messa in luce dal Rapporto 2022 e legato al land grabbing, è quello della deforestazione per lo sfruttamento delle risorse naturali. Sono 11,1 milioni gli ettari di foreste tropicali perse nel 2021, a favore dell'espansione delle grandi piantagioni monoculturali. Le conseguenze sono pesanti e molteplici: perdita della biodiversità e dei relativi servizi ecosistemici, espulsioni delle popolazioni native e contadine, insicurezza umana e nuove tensioni. A incentivare il land grabbing c'è poi il fenomeno della digitalizzazione che, spiegano da Focsiv, «sta facilitando le operazioni di accaparramento con la creazione di registri e certificazioni digitali, mostrando come questa non sostenga i diritti alla terra delle comunità contadine, ma la loro frustrazione da parte di chi si appropria del potere. Le nuove tecnologie informatiche, in linea di massima, appaiono piegate agli interessi di privatizzazione e finanziarizzazione dei terreni. Mentre Facebook diventa uno spazio per il commercio della terra».

### 10 raccomandazioni per frenare il fenomeno

Il Rapporto indica quindi 10 raccomandazioni che vanno nella direzione di una ristrutturazione del sistema alimentare internazionale, che possa sostenere



© Luca Prestia / visura.co/prestia

il diritto alla terra delle comunità contadine e dei popoli nativi. Raccomandazioni che sono rese ancora più urgenti a seguito delle conseguenze della guerra in Ucraina, che stanno accrescendo l'insicurezza alimentare dei Paesi più vulnerabili e la competizione geopolitica sulle risorse naturali. È urgente una riforma del sistema multilaterale per gestire le tensioni tra i grandi poteri geopolitici, dare voce ai popoli impoveriti e proteggere i diritti alla terra delle comunità locali. «Il processo di cambiamento – spiega Ivana Borsotto, presidente di Focsiv – dipende in gran parte dalla cooperazione e dalle spinte delle lotte dei contadini per i diritti umani e naturali. Per sostenere questo processo sono essenziali le associazioni della società civile. Ecco perché reiteriamo la richiesta di aumentare l'aiuto pubblico allo sviluppo, per portarlo allo 0,7% del Reddito nazionale lordo. La sua destinazione deve prioritariamente essere a favore di programmi per l'agroecologia e per il sostegno dei difensori dei diritti umani».

© Emanuele Isonio

[HTTPS://RESOIL.FOUNDATION.ORG](https://resoil.foundation.org)

29 GIUGNO 2022



## ➔ Guerra in Ucraina, la pace a tutti i costi

**Mentre in Ucraina si continua a combattere, avanza la minaccia di una catastrofe nucleare. È il momento di mobilitarsi per chiedere il cessate il fuoco, giustizia sociale e ambientale. Ecco perché la manifestazione del 5 novembre, cui aderisce anche lavalibera, è importante**

La pace è la priorità di tutte e tutti e per ottenerla bisogna sempre essere pronti. Oggi invece, a distanza di mesi dall'inizio della guerra in Ucraina, il conflitto non solo non accenna a diminuire ma si corre il pericolo di un'escalation, che potrebbe culminare con una catastrofe nucleare. Questo è il momento di mobilitarsi per chiedere il cessate il fuoco, ma non solo: è urgente creare un nuovo percorso partecipato, che assicuri giustizia so-

ciale e ambientale alle nuove generazioni. Ecco perché la manifestazione per la pace del 5 novembre (a cui parteciperà anche lavalibera, ndr) è importante. L'appuntamento è dalle ore 11 alle 12,30 in piazza Vittorio Emanuele II con l'assemblea nazionale *Non per noi ma per tutte e tutti* promossa dalla Rete dei Numeri Pari insieme a centinaia di realtà sociali e sindacali. Al termine dell'assemblea ci si trasferirà a piazza dell'Esquilino in attesa dell'arrivo del corteo di Europe for Peace per entrare nel fiume pacifista e proseguire insieme fino a piazza San Giovanni.

### Perché scendere in piazza il 5 novembre

Viviamo una situazione di angoscianti e impotente preoccupazione, la mi-

litarizzazione del dibattito politico nel nostro Paese e l'assenza sulla scena internazionale di un impegno concreto per costruire la pace impongono a noi tutti e tutte di fare molto di più. Se vogliamo far tacere le armi dobbiamo fare sentire in maniera molto più forte e unita la voce e le nostre ragioni: se non lo faremo noi non ci saranno altri a farlo. Per questi motivi la Rete pace e disarmo chiede con urgenza un negoziato di pace che metta fine alla guerra.

Alla Rete aderiscono associazioni, sindacati, cooperative sociali, presidi antimafia, le case delle donne, i comitati, le parrocchie, le fattorie sociali, le realtà impegnate nel mutualismo, i centri di ricerca. Chi è in difficoltà e soffre, ma anche coloro i quali vogliono costruire un cambiamento e sono consapevoli che la pace è la condizio-



ne imprescindibile. Perché la guerra impoverisce, aumenta le ingiustizie sociali, ambientali ed ecologiche che pagano soprattutto i poveri e i ceti medi; produce esclusione sociale, allarga le disuguaglianze, le nasconde e impedisce di risolverle. I conflitti rafforzano le mafie, la corruzione, ampliando la zona grigia e il ricatto che questa esercita sui territori; distruggono interi ecosistemi esponendoci a maggiori rischi per la nostra salute e minando le condizioni di vita per le future generazioni.

### Sette proposte per la pace

La Rete ha confezionato sette proposte, costruite dal basso attraverso decine di assemblee, incontri, mobilitazioni, ricerche, che hanno coinvolto migliaia di persone in tanti luoghi del Paese. Sono proposte di buon senso in risposta a una crisi iniziata nel 2008, che viene raccontata senza fine. Prima le politiche di austerità, poi la pandemia e ora l'aumento fuori controllo delle bollette e dell'energia. Paghiamo sulle nostre vite le conseguenze non solo della guerra ma di un modello produttivo ed energetico ostaggio della *dark economy*, profondamente iniquo, non democratico e insostenibile. L'aumento di povertà ed esclusione sociale è senza precedenti nella storia del nostro Paese, è la conseguenza di un'economia di guerra che sta mettendo in ginocchio milioni di persone. Senza interventi immediati rischiamo una catastrofe sociale, che renderà ancora più difficile costruire la pace.

- La prima proposta riguarda i pilastri sociali: chiediamo di rafforzare il reddito di cittadinanza, ampliare i servizi sociali di qualità e riformare il welfare. Inoltre, è necessario garantire il diritto all'abitare, recuperando patrimonio pubblico e privato senza consumo di suolo.
- Con la seconda proposta chiediamo alla legge di introdurre il salario minimo, che andrebbe a ridurre le disuguaglianze restituendo dignità a molti lavoratori.



- La terza proposta invoca una riconversione ecologica inclusiva ed equa (pagata dai ricchi e da chi inquina di più), finalizzata alla creazione di nuovi posti di lavoro salubri.
- La quarta proposta punta a rafforzare la partecipazione dei soggetti sociali attraverso co-programmazione e co-progettazione, così da contrastare il welfare mafioso.
- Con la quinta proposta la Rete chiede agli enti locali di istituire le consulte cittadine dei beni confiscati alla criminalità organizzata, sull'esempio del Forum realizzato dal Comune di Roma.
- La sesta proposta si oppone all'autonomia differenziata – che mina l'unità della Repubblica e aumenta le disuguaglianze nella fruizione dei diritti – e ai disegni di legge che ne chiedono l'attuazione.
- L'ultima proposta affronta il grande tema delle migrazioni, dell'accoglienza e della solidarietà, con la Rete che, fra le altre cose, chiede di mettere fine alle politiche di respingimento e modificare l'articolo 12 del Testo unico sull'immigrazione, escludendo

per i sodali il reato di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

### La giustizia prima di tutto

Per raggiungere la pace abbiamo anche bisogno di giustizia sociale e ambientale. Non può esserci pace se continuiamo a dichiarare guerra alla Terra; se continuiamo a dichiarare guerra ai poveri; se non garantiremo il diritto alla dignità a tutti e tutte; se non cambieremo modello produttivo ed energetico, uscendo dall'era dei fossili prima che sia troppo tardi, come denunciano da anni la scienza, i movimenti per la giustizia ambientale e papa Francesco. C'è bisogno di un'economia di pace e di un'etica che riconosca diritti e dignità a tutte le entità viventi sul nostro pianeta. Perché la vita è una rete di vite interconnesse e riconoscerne l'importanza e l'interdipendenza è la strada che porta alla pace.

© Giuseppe De Marzo

[HTTPS://LAVIALIBERA.IT](https://lavalibera.it)

2 NOVEMBRE 2022





## Troppi poveri, gli enti non ce la fanno più: «Ci spiace, ripassi»



**Le associazioni di volontariato che si occupano di persone e famiglie indigenti sono prese d'assalto. E non solo in Sardegna. Vi raccontiamo un episodio al quale abbiamo assistito alla sede della Casa della Fraternalità, a Sassari, emblematico del periodo di grave difficoltà che sta investendo un crescente numero di persone. Intanto la Caritas regionale ha diffuso i dati 2021 sulla povertà**

È difficile dire «Oggi non ho niente per te, mi dispiace, ritorna domani» a una persona che bussa alla porta di un'organizzazione di volontariato che distribuisce pacchi viveri. Non è facile nemmeno assistere a questa scena, impotenti. È straziante vedere gli occhi gonfi di lacrime di un uomo sulla settantina, visibilmente in difficoltà. Siamo stati testimoni di questa scena, purtroppo non la prima e neppure l'ultima. È capitato per puro caso di trovarsi proprio in quei momenti nella sede della Casa della Fraternalità, a Sassari. Una quindicina dei 30 volontari di questa Odv hanno consegnato i primi 280 pacchi alle persone che, pazientemente, si erano

messe in fila sin dalle 7 del mattino. «Non ci sarebbe la necessità di stare in piedi, ad attendere, sino all'apertura prevista per le 10,30. Di solito ne abbiamo per tutti», sottolinea il presidente Aldo Meloni. Già, di solito. Ma stavolta non è andata così, e c'è una spiegazione. È accaduto che le persone in fila stavolta erano 320 circa. Le ultime quaranta di loro, però, sono arrivate al cancello d'ingresso quando i pacchi preparati di buon mattino erano stati consegnati tutti: come sempre, contenevano generi alimentari di prima necessità (pasta, olio, latte, zucchero). I volontari si sono guardati negli occhi: in pochi secondi si sono dati da fare per preparare un'altra ventina di buste. Ma non sono state sufficienti per tutti. Alla fine, la socia più anziana di turno si è dovuta assumere l'onere di informare le persone restanti: «Ci dispiace, oggi non abbiamo altri generi alimentari a disposizione. Stiamo aspettando un nuovo carico. Dovete ripassare domani». La dignità di queste persone in grave difficoltà si misura con la comprensione mostrata nei confronti di questa Associazione che, a Sassari e dintorni, è ormai un'istituzione, per la serietà e la dedizione con cui si dedica a questa mis-



sione in tempi di crisi. «Da parecchi mesi – spiega Meloni – eravamo tornati più o meno alla normalità, con un massimo di 250 persone al giorno cui consegnare i pacchi viveri. Il picco lo avevamo raggiunto durante il lockdown del 2020, quando aiutavamo anche 500 famiglie al giorno. Non eravamo preparati a questa improvvisa impennata: di solito accade quando ci sono gli sbarchi di migranti. Oggi no, proprio non ce l'aspettavamo. Abbiamo fatto il possibile con ciò che avevamo in magazzino. Ma è un segno di questi ultimi tempi: la crisi sta mettendo in difficoltà moltissima gente, ho paura che stiamo tornando indietro di due anni. Spero di sbagliarmi».

Questa Onlus assistenziale laica, da 16 anni fornisce beni e servizi a soggetti in condizioni di difficoltà, nei locali dell'ex questura di Sassari. Dal lunedì al sabato, ininterrottamente. Mesi estivi compresi. L'Associazione fa parte del Consorzio regionale Alimentis, avviato dalla Fondazione di Sardegna con la piena collaborazione della Fondazione San Saturnino (Caritas Sardegna) e dei Gruppi di volontariato vincenziani, con il contributo della Regione Sardegna. Vi aderiscono anche altre realtà importanti, come la Fondazione Domus de Luna di Cagliari e l'associazione Domu Mia di Muravera.

Alla Casa della Fraternalità solidarietà non si distribuiscono soltanto viveri, ma anche indumenti e, per i più indigenti, la bombola del gas ogni tre mesi. «Inoltre, abbiamo allestito un laboratorio odontoiatrico: in nove anni, grazie a un dentista volontario e a un odontotecnico di grande esperienza, abbiamo impiantato 1.400 apparecchi. Perché non c'è dignità per chi non ha denti: è un problema di salute, non solo di estetica». A breve, dopo lo stop imposto dalle restrizioni Covid, dovrebbe riaprire lo studio oculistico per garantire le visite gratuite ai bambini di famiglie povere.

Le amare considerazioni del presidente Meloni trovano riscontro nei dati presentati oggi dalla Caritas regionale della Sardegna. Nel 17esimo *Report su povertà ed esclusione sociale in Sardegna*, si legge che a livello nazionale «dopo il significativo aumento registrato nel 2020, con l'avvento della pandemia da Covid-19, a livello nazionale la povertà assoluta ha continuato a mantenere livelli elevati, pur registrando una lieve flessione nel corso del 2021. In Sardegna si è registrato un incremento dell'incidenza della povertà relativa di 2,2 punti percentuali: si è passati infatti dal 13,9% del 2020 al 16,1% del 2021. Nel corso del 2021, i Centri di ascolto Caritas della Sardegna, distribuiti nei 39 Comuni coinvolti nell'indagine, hanno ascoltato – una o più volte – 9.540 persone portatrici di uno o più disagi a livello personale e familiare; il che farebbe moltiplicare tale indicatore a cifre ben più elevate». Nel 2020 erano state 10.125, dunque la flessione è pari al 5,7%.

«Tale diminuzione – spiega Raffaele Callia, responsabile del Servizio studi e ricerche della Delegazione regionale Caritas Sardegna e curatore del *Report* – per lo più si spiega con la rimodulazione (e in alcuni casi con la cessazione) di alcuni servizi attivati in modo estemporaneo a causa dell'insorgere della pandemia, in particolare gli interventi

di assistenza immediata divenuti necessari e urgenti a causa dell'emergenza sanitaria».

Nel 2021, a differenza del dato nazionale, si sono rivolti ai Centri di ascolto in maggioranza cittadini italiani (il 76,1% in Sardegna, il 45% a livello nazionale). Oltre i due quinti di loro sono transitati nei Centri di ascolto della diocesi di Cagliari (46,7%), la quale assorbe la porzione più consistente della popolazione residente nelle diocesi sarde (33,6%) e nella quale si registra la più elevata densità abitativa (138,6 abitanti per chilometro quadrato). Dopo la pandemia si è riequilibrato il rapporto di genere (50,4% di uomini e 49,6% di donne). Quasi una persona su due ha un'età compresa tra i 40 e i 50 anni. Sono per lo più le persone coniugate (tra loro in particolare le donne) a chiedere aiuto. E sono proprio le donne a farsi sovente testimoni e allo stesso tempo portatrici di situazioni di fragilità che riguardano altri componenti della famiglia e, non di rado, l'intero nucleo.

«Chi chiede aiuto alla Caritas, vive per lo più in famiglia», precisa Callia. «Si tratta di una quota pari al 64%. La maggior parte delle persone ascoltate nel corso del 2021 vive in un domicilio proprio (78,6% del totale), ma non sono pochi coloro che hanno dichiarato di trovarsi senza un domicilio stabile o in una situazione di estrema precarietà abitativa (una quota pari al 5,3% delle persone ascoltate). Il lavoro che non c'è o che è precario, è alla base delle cause prevalenti di disagio. Anche nel corso del 2021, la maggior parte delle persone ascoltate ha dichiarato di trovarsi in una condizione di disoccupazione (51,2%), vale a dire alla ricerca di una nuova occupazione a seguito di licenziamento o di conclusione contrattuale di un rapporto di collaborazione o di lavoro subordinato a tempo determinato (disoccupati in senso stretto) o alla ricerca della prima esperienza lavorativa (inoccupati). Le persone disoccupate sono soprattutto uomini (56,3%), con un'età media di 46 anni. I dati pongono in luce una preponderanza di richieste di beni e/o servizi materiali (74,8%), registrando un calo assai rilevante rispetto al 2020 (di ben 7,1 punti percentuali), anno in cui – a causa dell'emergenza sanitaria e dei relativi confinamenti – sono aumentate in modo considerevole le domande di questo tipo. Le richieste di beni riguardano in particolare i pasti serviti tramite le mense, i viveri confezionati (oltre ai buoni pasto) e i prodotti alimentari conferiti tramite gli «empori della solidarietà» e a domicilio; ma anche i prodotti per i neonati, il materiale sanitario, i biglietti per il trasporto pubblico, i prodotti per l'igiene personale e domestica, attrezzatura e mobilio per la casa. Seguono a distanza le richieste di sussidi economici (18,1%), le quali sono cresciute proporzionalmente rispetto al 2020 e anche all'anno precedente all'esordio della pandemia». Dati che, il prossimo anno, racconteranno di una realtà decisamente peggiorata negli ultimi mesi.

© Luigi Alfonso

7 NOVEMBRE 2022  
WWW.VITA.IT

# Bosnia

*Dall'inizio del 2021 Emmaus Italia ha lanciato una campagna di raccolta fondi per contribuire a rendere meno drammatica la condizione di migliaia di donne, uomini e bambini (provenienti principalmente da Iraq, Siria, Afghanistan, Pakistan e Bangladesh) che da tempo si trovano a vivere in situazioni disastrose nell'area di Bihać, nel nordovest della Bosnia-Erzegovina: il freddo e la mancanza di abiti, cibo e strutture entro cui trovare riparo hanno reso ancor più pesante l'esistenza di chi tenta, senza troppa fortuna, di varcare i confini dei Paesi dell'Unione Europea, lungo quella che è ormai tristemente nota come 'Rotta balcanica'. A tutto questo si aggiunge un surplus di violenza fisica e psicologica che i migranti sono costretti a subire da parte delle forze di polizia, che impediscono alle persone di proseguire verso la Croazia e, quindi, verso l'UE attraverso respingimenti e arresti.*



**D**i fronte a questa situazione Emmaus Italia ha deciso di sostenere strenuamente il costante impegno del nostro gruppo Emmaus in Bosnia-Erzegovina, il FIS (Forum Internazionale della Solidarietà), il quale – in sinergia con altre realtà locali – provvede a soccorrere centinaia di profughi che si trovano e si trovano in situazioni drammatiche



per mezzo di aiuti umanitari, cure mediche e assistenza legale. Grazie alla generosità di tante persone e all'impegno alla sensibilizzazione sul tema della 'rotta balcanica' da parte di volontari, amici e *compagnons* nei nostri gruppi Emmaus, a partire da gennaio 2021 siamo riusciti a raccogliere **173.480 euro**. Attraverso donazioni regolari a beneficio del FIS-Emmaus, è stato possibile attivare, seppur

temporaneamente, un centro rivolto a profughi minori non accompagnati – poi chiuso a seguito dell'apertura del campo profughi di Lipa da parte del governo bosniaco –, offrire supporto e aiuti ai migranti nel centro diurno di Tuzla e aprirne uno nuovo a Velika Kladuša in maniera permanente. In questi punti di accoglienza, i profughi ricevono il necessario per vivere (vitto, vestiti e quanto altro d'indispensabile per un





vivere dignitoso), hanno la possibilità di fare una doccia, lavare i vestiti, ricevere le prime cure mediche e ricaricare i cellulari, unico strumento di contatto con le famiglie. Nonostante negli ultimi mesi si stia assistendo a una diminuzione nel numero degli arrivi/transiti di profughi attraverso la Bosnia-Erzegovina e a un momentaneo cambiamento nella rotta migratoria, ciò non si traduce nella fine dell'emergenza o della cooperazione di Emmaus Italia con il FIS-Emmaus; uno dei nostri valori fondamentali è la solidarietà, perché i diritti o sono di tutti o non sono di nessuno, e nessuno deve restare indietro. Pertanto continueremo a praticarla insieme ad amici, volontari, comuni cittadini che ci sostengono e ci dimostrano, giorno dopo giorno, che la direzione intrapresa è quella giusta.



## ➔ Report sulla situazione dei rifugiati in Bosnia

Come si può vedere nella foto numero 1, attualmente in Bosnia-Erzegovina si trovano 5 centri di accoglienza per migranti: tre si trovano nel cantone di Una Sana e due in quello di Sarajevo. Secondo i dati, adesso in Bosnia-Erzegovina sono presenti 2.927 migranti, 578 dei quali vivono fuori dai centri di accoglienza. I Paesi di provenienza sono Afghanistan e Pakistan. Rispetto allo scorso anno, il numero degli arrivi in Bosnia-Erzegovina è diminuito e sta ancora diminuendo. Nel mese di dicembre del 2021 il numero degli arrivi era stato di 273 migranti. Il 19 novembre 2021 è stato inaugurato il nuovo campo di Lipa, nel cantone di Una Sana, a 30 km da Bihać e a 700 metri di altitudine. Questo può accogliere circa 1.500 persone. Con l'apertura di questo campo, fatto da container, si suppone che gli arrivi di persone migranti possano essere gestiti all'interno del Paese. Le informazioni in nostro possesso indicano che il campo di Lipa accoglierà uomini soli, famiglie e minorenni non accompagnati nella zona del cantone di Una Sana (foto 2 e foto 3, campo di Lipa). Dopo l'apertura di quello di Lipa sono stati

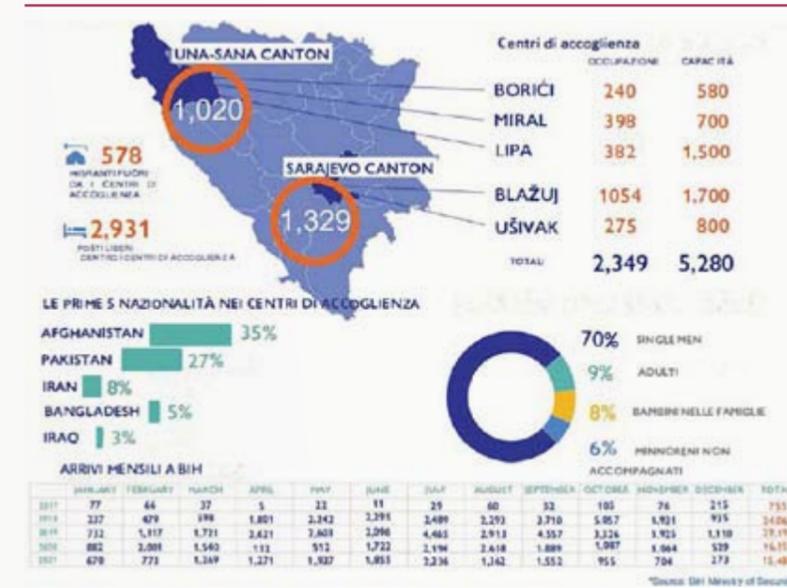


foto 1

chiusi i campi temporanei per l'accoglienza dei minori non accompagnati, come il centro Emmaus a Doboj Istok e a Velika Kladuša, e a Bihać tutte le aree occupate senza permesso sono state sgombrate dalla polizia e tutti i migranti sono stati trasferiti nel campo di Lipa con i pullman.

Il centro di accoglienza per i minorenni Emmaus è stato chiuso il 1 novembre 2021. Tutti i minorenni che si trovavano al suo in-

terno sono stati trasferiti nel centro di accoglienza a Ušivak, nel cantone di Sarajevo. Il nostro centro era stato aperto perché gli altri centri non erano sufficientemente grandi per gestire l'accoglienza. A fronte della diminuzione degli arrivi il centro Emmaus non era più necessario.

Dal novembre 2020 fino al novembre 2021 il nostro centro ha accolto 328 minorenni non accompagnati. I Paesi d'origine erano perlopiù Pakistan e Afghanistan.



foto 2



foto 3



Cantone di Una Sana



Centro diurno per le persone in difficoltà a Velika Kladuša, cantone di Una Sana

Segue ➔

# Storie umane

## Centro diurno Tuzla

Il centro diurno a Tuzla lavora in base allo stesso principio del centro diurno a Velika Kladuša. Durante il mese di dicembre sono stati distribuiti circa 400 pasti caldi e 60 pasti freddi; tuttavia anche questo numero è diminuito poiché il numero degli arrivi in questo territorio dalla Serbia è stato meno sostenuto negli ultimi mesi. Si segnala la riapertura della rotta proveniente dall'Ungheria e dalla Romania.



I Paesi d'origine dei migranti presenti nel centro diurno a Tuzla sono: Pakistan, Afghanistan, Algeria e Marocco. In questo centro si collabora con Caritas Tuzla, il Danish Refugee Council e l'Unicef; si è inoltre realizzato un progetto con la rete Rivolti ai Balcani. Oltre a garantire docce calde e pasti, nel centro si distribuiscono scarpe e vestiti invernali. I pasti solitamente si distribuiscono nella



stazione dei bus di Tuzla. Si ritiene che se il numero degli arrivi dovesse ulteriormente diminuire, il centro diurno di Tuzla chiuderà.

## Centro diurno a Velika Kladuša

I servizi offerti nel centro diurno a Velika Kladuša sono le docce, il vestiario e le scarpe; coperte, tè o caffè, oltre ai pasti. Durante il soggiorno nel centro diurno i migranti possono anche ricaricare il telefono e accedere alla rete Wi-Fi per comunicare con le loro famiglie. Dal mese di agosto è stato anche creato un angolo per i bambini in cui, in attesa dei genitori che si fanno la doccia, possono disegnare e giocare.

Da ottobre anche la cucina è diventata attiva. Si preparano pasti caldi che vengono distribuiti anche nei locali occupati. Dopo gli sgomberi e l'apertura del campo di Lipa, i pasti vengono portati nei luoghi in cui i migranti si nascondono dalla polizia per non essere portati a Lipa o direttamente nel centro diurno.

Anche Emmaus Europa ha finanziato il progetto per la distribuzione dei pasti per almeno due mesi.

Se si guardano le statistiche, si vede che il centro diurno a Velika Kladuša viene giornalmente raggiunto da circa 50 migranti, anche bambini; di solito si tratta di uomini soli, ma in estate anche di famiglie. Il Paese di provenienza è soprattutto l'Afghanistan, ma anche il Pakistan, l'Algeria, il Marocco, il Mali, il Bangladesh, il Gambia e il Congo. La situazione politica riguar-

do ai migranti è cambiata leggermente. Tuttavia dopo l'apertura del campo di Lipa e vari sgomberi – avvenuti nel mese di novembre – la polizia ha vietato la distribuzione dei pasti all'aperto. Perciò al momento la distribuzione dei pasti viene fatta direttamente nel centro diurno. Anche qua nei primi mesi il numero dei pasti era di 100 al giorno; ma nei mesi di dicembre e di gennaio questi sono diminuiti a 20 al giorno. Anche il centro diurno è stato meno frequentato nei mesi di dicembre e di gennaio per paura di trasferimenti nel campo di Lipa o in un altro campo.



Anche nel centro diurno si cerca di collaborare con altre organizzazioni locali come la Rahma o altre realtà che vengono a visitarlo.



Sabo Samuk viene dal Gambia e ha 22 anni. In Bosnia-Erzegovina è arrivato a dicembre. Dice che ha lasciato il suo Paese a causa delle pessime condizioni economiche e che è partito per crearsi una nuova vita. Non si aspettava un percorso così difficile: ha tentato il cosiddetto 'game' parecchie volte ma senza mai avere successo. Pensa che ci riproverà in primavera. Non ha avuto problemi con la polizia di frontiera. Attualmente si trova nel campo di Miral e va al centro diurno ogni giorno per parlare, accedere a Internet e per farsi la doccia in tranquillità, oltre a mangiare un pasto decente.



Akam Asiz viene dall'Iran e ha 23 anni; attualmente si trova nel campo di Miral a Velika Kladuša. Ha lasciato il suo Paese per venire in Europa circa tre anni fa. Ci dice che ha scelto di andare via da casa a causa del regime e della situazione politica. Prima è andato in Turchia, e da lì in Albania a piedi: un cammino durato 13 giorni. Successivamente è entrato in Serbia, dove è rimasto per un anno. Infine, insieme ad alcuni amici ha deciso di andare in Bosnia-Erzegovina per tentare di raggiungere l'Unione europea. Si sono poi fermati a Velika Kladuša. Da dopo lo sgombero si trova a Miral. Ha cercato di passare la frontiera 12 volte. È stato picchiato molte volte. Dà una mano a fare le pulizie nel centro diurno ed è molto grato per l'aiuto che riceve da parte di Emmaus. Vuole restare in Bosnia, ma le possibilità di ottenere l'asilo sono troppo poche.



«Mi chiamo Nasrin, ho 5 anni e vengo dall'Afghanistan. Non ho una storia come quella di altri bambini che hanno avuto una vita facile e non un'infanzia felice. Sono anni che cammino con i miei genitori». La famiglia di Nasrin ha lasciato l'Afghanistan: la madre lavorava in una farmacia ma quando hanno proibito alle donne di lavorare, la famiglia ha lasciato il Paese. Hanno solo Nasrin. Hanno vissuto un anno in Turchia, dopodiché si sono trasferiti in Albania e poi in Bosnia-Erzegovina. Vivono in una casa abbandonata e frequentano il centro da tre mesi.

MESE 2021	Numero migranti
APRILE	10
MAGGIO	22
GIUGNO	365
LUGLIO	682
AGOSTO	773
SETTEMBRE	649
OTTOBRE	428
NOVEMBRE	689
DICEMBRE	319
<b>TOTALE</b>	<b>3937</b>

PAESE DI ORIGINE	Numero persone
GAMBIA	280
SIRIA	15
LIBIA	7
PICCOLO	12
PAKISTAN	100
SENEGAL	13
IRAN	10
ALGERIA	1116
MAROCCO	760
AFGHANISTAN	1624

Numero di migranti che ha visitato il Centro diurno a Velika Kladuša

e i rispettivi paesi di provenienza



Centro diurno Tuzla



Centro diurno a Velika Kladuša

# ERBA

## A Erba si parte!

Ovviamente non andiamo in nessun altro luogo. Partiamo con i lavori di sistemazione del terreno del mercatino, e abbiamo già costruito una nuova tettoia che ci permetterà di esporre meglio gli oggetti e di metterli al riparo dalla pioggia.

Ora tocca allo smaltimento dei materiali lasciati dal precedente proprietario, per poi far lavorare la nostra immaginazione e utilizzare al meglio il terreno. Ma dobbiamo fare attenzione perché a Emmaus ne abbiamo tanta d'immaginazione!

Il terreno così risistemato sarà rivolto all'aspetto ambientale: si planteranno alberi, si predisporrà un sistema di raccolta dell'acqua piovana e, chissà, potrebbe anche esserci spazio per qualche capretta o pecora. Il tutto aperto alle scuole e a chi vorrà farci visita.

Ci accorgiamo sempre di più che contribuire a migliorare l'ambiente è diventato un dovere; noi lo facciamo tutti i giorni, così come lo fanno tutte le nostre comunità, recuperando materiale da riutilizzare e valorizzare. Ma fare un piccolo passo in più a favore dell'ambiente non fa mai male.

... un piccolo passo in più a favore dell'ambiente



La nuova tettoia



Basta con l'indifferenza. È tempo di guerra!  
La guerra di difesa contro la miseria che assale gli uomini. ABB. PIRE



La nuova tettoia

...si planteranno alberi, si predisporrà un sistema di raccolta dell'acqua piovana

# FIRENZE

## Emmaus, «... e gli altri?»

L'associazione Emmaus «... e gli altri?», nelle **due sedi di Firenze**, svolge un'importante funzione sociale per la comunità. Infatti, i due mercatini dell'usato solidale (Firenze e Calenzano) sono diventati veri e propri **punti di riferimento** e tappe obbligatorie per chi si trova in zona.

Tutti i prodotti in mostra (capi di abbigliamento, libri, oggetti, mobili e tanto altro) sono il risultato delle donazioni di persone che hanno a cuore il **duplice scopo** che Emmaus persegue nella sua attività. Se ben noto è il ruolo che il mercatino svolge nel **supportare dal punto di vista economico la comunità** educativa di Emmaus Calenzano, altrettanto importante è la **funzione di tutela dell'ambiente** nell'ottica di un'economia circolare. In tempi come quelli attuali è sempre più all'occhio la necessità di ridurre gli sprechi ed evitare di gettare nei rifiuti oggetti che possono ancora avere un'utilità. Emmaus, nella provincia di Firenze, vuole quindi proporre un **usato di qualità che concili i bisogni delle persone con quelli dell'ambiente**. L'associazione è inoltre impegnata nel garantire che anche ciò che resta fuori dalla selezione in negozio sia destinato ad altre realtà; e questo, tra le altre cose, attraverso la consegna di coperte e

vestiario ai senza fissa dimora del luogo oppure di asciugamani presso alcuni canili.

Per la cittadinanza, Emmaus è ormai considerata come **una grande famiglia aperta a chiunque abbia bisogno**, in cui volontari e clienti offrono le loro risorse e il loro tempo per supportare chi è in difficoltà. Entrando nel dettaglio, è chiara l'importanza dei volontari per una realtà di questo tipo: è infatti solo grazie a loro che l'attività dei mercatini può essere portata avanti con continuità e dedizione grazie all'impegno e alla disponibilità che dimostrano ogni giorno.

Vero e proprio **fulcro delle attività di Emmaus sul territorio** è la comunità educativa di Calenzano, cui sono diretti tutti i proventi dei mercatini dell'usato. La comunità ospita nelle sue strutture persone in difficoltà e le sostiene, perseguendo una funzione rieducativa nel loro reinserimento nella società e nel mondo del lavoro. Infatti, **tutti gli ospiti sono anche impiegati nelle attività dei mercatini**, come per esempio il ritiro a domicilio di mobili ed elettrodomestici.

Associazioni come quella di Emmaus sono **al giorno d'oggi preziosissime**. Attraverso le loro molteplici attività

svolgono un ruolo di primo ordine nel tessuto sociale della comunità, rafforzando le **istanze solidali** della cittadinanza e organizzandole in modo tale da garantire una maggiore **efficienza nell'aiuto** e un maggiore **coinvolgimento** per chi intende prestarlo.



Calenzano



Mercatino Solidale di Calenzano

## Testimonianza

Siamo qui perché non c'è alcun rifugio dove nascondersi da noi stessi. Fino a quando una persona non confronta se stessa negli occhi e nei cuori degli altri: scappa!

Fino a che non permette loro di condividere i suoi **segreti**, non ha scampo da questi. Timoroso di essere conosciuto, non può conoscere se stesso né gli altri: sarà solo! Dove altro, se non nei nostri punti comuni possiamo trovare un tale 'specchio'? **Qui insieme una persona può finalmente manifestarsi chiaramente a se stessa**. Non come il gigante dei suoi sogni, né come il nano delle sue paure, ma come un uomo parte di un tutto, **con il suo contributo da offrire**.

Su questo terreno noi **tutti possiamo mettere radici** e crescere non più soli come nella morte, ma vivi a noi stessi e gli altri. A Emmaus e gli altri.

Con affetto e simpatia, Gianmaria



Calenzano

La comunità di Firenze  
compie 10 anni

Calenzano

**FIRENZE**



Mercatino Solidale di Firenze



➔ **La storia in breve**

La comunità di Firenze, nata dall'incontro di persone di buona volontà, compie 10 anni: 10 anni di solidarietà, di condivisione e di accoglienza.

In realtà l'associazione «... e gli altri?» si è costituita nel 2007 con l'apertura di un piccolo mercatino solidale a Firenze, che ha poi permesso di **fondare una comunità di accoglienza nel 2012.**

A oggi la nostra comunità è diventata un punto di riferimento importante nell'area fiorentina per quanto riguarda **l'accoglienza** e la **solidarietà.**

**La comunità di Firenze  
compie 10 anni**



**Ricordo**



Ricordando **Graziano** e **don Alessandro**, due grandi amici che mi hanno introdotto nel mondo Emmaus e aiutato nel costituire questa comunità. A loro va il ringraziamento di tutta l'associazione e mio personale per quello che hanno fatto e, anche se non sono più con noi, sono convinto che da qualche parte continuano a seguirci. V.P.

**Grazie don Alessandro**



**Grazie Graziano**



# QUARRATA

## A Quarrata è tempo di raccolta

La nostra comunità si trova sulle colline di Buriano, circondata dal verde degli ulivi; i mesi di ottobre e novembre per noi hanno un sapore diverso rispetto al resto dell'anno.

L'oliveta, nonostante la siccità estiva, ha dato i suoi frutti regalandoci olive che non aspettano altro che di essere raccolte e spremute per donarci un buon olio.

Il consueto lavoro della comunità in questo periodo è subordinato alla raccolta, perché alcuni di noi saranno molto impegnati in questa attività.

Sarebbe comunque stato per noi insostenibile se non avessimo potuto contare sull'aiuto dei giovani Corpataux e dei loro amici che, insieme ai miei figli, hanno organizzato domenica 30 ottobre – con giovani e meno giovani – una giornata per terminare la raccolta, vivendo così appieno il bello dello stare insieme.

Il giorno successivo abbiamo portato le olive al frantoio e abbiamo visto finalmente il frutto della nostra fatica!

Grazie a tutti, Lidia

...vivendo così appieno  
il bello dello stare insieme



## Nel verso giusto

RUBRICA DI POESIA A CURA DI MASSIMO BONDIOLI

\*

Anche quando sembra che la giornata sia passata come un'ala di rondine, come una manciata di polvere gettata e che non è possibile raccogliere e la descrizione il racconto non trovano necessità né ascolto, c'è sempre una parola una paroletta da dire magari per dire che non c'è niente da dire.

\*

Appena sveglia comincio a riposarmi dell'immensa fatica del sonno che mi ha stretto e mi ha lasciato rattappita così che devo liberarmi, slacciare i muscoli, riempire i buchi, tirarmi via, farmi i massaggi; e alla fine del giorno sono così sbattuta e spiegazzata che mi ributto dentro al sonno. E incalzata da queste due grandi stanchezze se qualche volta per distrazione faccio una passeggiata mi accorgo che divento ogni giorno più bassa.

\*

Se ora tu bussassi alla mia porta e ti togliessi gli occhiali e io togliessi i miei che sono uguali e poi tu entrassi dentro la mia bocca senza temere baci disuguali e mi dicessi: «Amore mio, ma che è successo?», sarebbe un pezzo di teatro di successo.

\*

Io scientificamente mi domando come è stato creato il mio cervello, cosa ci faccio io con questo sbaglio. Fingo di avere anima e pensieri per circolare meglio in mezzo agli altri, qualche volta mi sembra anche di amare facce e parole di persone, rare; esser toccata vorrei poter toccare, ma scopro sempre che ogni mia emozione dipende da un vicino temporale.

\*

Mezzogiorno sbalordito si affrettano le scarpe un motorino una portiera sbatte due voci fisse parlano, di che?

\*

Una signora tutta ingombra di se stessa, Dio, liberami da questa. E dalle veglie funebri ai corpi barricati di progetti e dai confini spinati dei quartieri morali. Perdo il respiro, Dio, fatti valere, distruggi i giardinetti curati e fioritissimi. Vieni, foresta!

\*

Meglio morire leggeri, senza proprietà, ché a essere proprietari si è già morti da ieri.

Patrizia Cavalli

(da Poesie (1974-1992), Einaudi, Torino 1992)



Patrizia Cavalli nacque a Todi nel 1947.

Trasferitasi a Roma per gli studi di filosofia, conobbe e frequentò Elsa Morante che ne scoprì il talento poetico. Nel 1976 venne inserita da Biancamaria Frabotta nell'antologia *Donne in poesia. Antologia della poesia femminile in Italia dal dopoguerra a oggi*. Con Einaudi ha pubblicato le sue raccolte di maggior successo: *Le mie poesie non cambieranno il mondo* (1974), *Il cielo* (1981), *L'io singolare proprio mio* (1992), *Sempre aperto teatro* (1999, Premio letterario Viareggio-Repaci). È morta a Roma il 21 giugno 2022, dopo una lunga malattia.

«La vera e migliore poesia sta in piedi da sola, basta leggerla, non ha bisogno di esplicazioni, analisi, commenti e perorazioni avvocatistiche», scrive il critico Alfonso Berardinelli sulla poesia di Patrizia Cavalli, una poesia che si distingue per una spontaneità dall'andamento diaristico, colloquiale e ironico, nato e cresciuto sotto l'egida di Elsa Morante, cui è dedicata la raccolta d'esordio. La sua poesia è stata spesso accostata a quella di Sandro Penna e alla poesia «onesta» di Umberto Saba.



RUBRICA A CURA DI LUCA PRESTIA E MARIE BALSECA



## Dalai Lama, Greta Thunberg Insieme per salvare il pianeta. Obiettivi comuni contro il cambiamento climatico

(Baldini + Castoldi 2022)

Nelle prime ore del mattino del 10 gennaio 2021 quasi un milione di persone, da ogni parte del mondo, si sono sintonizzate sullo streaming del primo incontro tra Sua Santità il Dalai Lama e l'attivista per

il clima Greta Thunberg. Organizzato dal Mind & Life Institute, che il Dalai Lama ha contribuito a fondare trent'anni fa, l'evento ruotava attorno a una tematica ben precisa: i cicli di feedback climatici. Insieme a scienziati di fama mondiale, Greta e il Dalai Lama si sono confrontati per discutere e approntare un piano che coinvolga tutti, giovani e non, in tutti i Paesi del mondo. L'imminente minaccia cui siamo esposti è legata al modo in cui abbiamo organizzato la nostra società industriale, lo sviluppo economico, i sistemi agricoli e di trasporto, i sistemi di credenze, lo stile di vita. La maggior

parte di noi l'ha intuito da tempo. Avendo compreso questa realtà, non possiamo fare a meno di chiederci: cosa dobbiamo fare? Che tipo di persona dobbiamo essere? Come possiamo vivere con questa consapevolezza, oggi, domani e per il resto dei nostri giorni? Partendo da quell'incontro, questo libro ci aiuterà a rispondere a queste domande, ad allontanarci dall'abisso della distruzione assoluta, a risanare e ricostruire questo pianeta, per farlo tornare a essere un luogo abitabile per ciascuno di noi e per tutti gli esseri viventi con cui lo condividiamo.



## Nello Trocchia Pestaggio di Stato

(Laterza 2022)

«La storia è pesante, ti aiuto a trovare testimoni e riscontri. Vieni a Napoli». È così che comincia l'inchiesta che scopercia i fatti accaduti nel carcere di Santa Maria Capua Vetere il 6 aprile del 2020. Quel pomeriggio 283 agenti della polizia penitenziaria muniti di

caschi e manganelli, alcuni a volto coperto, entrano nel reparto Nilo del carcere Francesco Uccella. Irrompono nelle celle e prendono a calci, pugni, schiaffi i detenuti. Alcuni vengono rasati a forza. Il pestaggio dura ore, prosegue nei corridoi, lungo le scale. È una mattanza. Nei giorni successivi i fatti vengono denunciati, ma il dipartimento dell'amministrazione penitenziaria respinge le accuse. Con ritmo serrato, Nello Trocchia ricostruisce

l'inchiesta che ha reso pubblici i video delle violenze riprese dalle telecamere di sicurezza, la testimonianza e le storie delle vittime e dei carnefici, il depistaggio operato dalla catena di comando, la noncuranza della politica. Perché tutto questo è potuto accadere? E perché si può ripetere ancora? Un libro che racconta, anche attraverso la voce di chi la vive, la realtà materiale e psicologica del carcere in Italia, ma anche il potere e le sue menzogne.



## John Reid, Thomas Lovejoy Sempre verdi. Salvare le grandi foreste per salvare il pianeta

(Einaudi 2022)

Sulla Terra rimangono cinque grandi foreste: l'Amazzonia, la Taiga russa e la foresta boreale nordamericana, le magaforeste del Congo e della Nuova Guinea. Questi vasti territori boschivi sono ecosistemi

unici e ricchissimi, anche dal punto di vista antropologico (vi si parla un quarto delle 7000 lingue viventi del pianeta). Ma soprattutto costituiscono un'indispensabile «spugna» in grado di assorbire, neutralizzandole, le micidiali emissioni di anidride carbonica. La tutela di queste sconfinatae aree verdi, delle loro dimensioni e della loro varietà biologica, è nettamente più decisiva, rispetto a tutti i provvedimenti (certo encomiabili e utili, ma non altrettanto efficaci ed economici) che individui e comunità possono mettere in atto per ridurre le emissioni stesse. Insomma, se inquinare

è inevitabile, è di vitale importanza che i nostri «polmoni verdi» siano conservati in buona salute. Con questo libro avventuroso e militante, scritto in una splendida prosa che celebra la maestosità di queste antiche foreste insieme alle persone e agli animali che ancora le abitano, l'economista John W. Reid e il celebre biologo Thomas E. Lovejoy ci accompagnano in un emozionante viaggio globale nella biodiversità. Un'opera che interesserà tutti coloro che hanno a cuore e vogliono approfondire il destino climatico e ambientale del nostro pianeta, e della vita stessa.



emmaus

ITALIA

PROVOCATORI DI CAMBIAMENTO

### AREZZO | Associazione – Comunità

via la Luna 1, 52019 Laterina Pergine Valdarno (AR)  
t. 0575 896558 | c. 331 4500544  
www.emmausarezzo.it | f. Emmaus Arezzo  
emmausarezzo@emmausarezzo.it  
Orari mercato solidale dell'usato  
Martedì e Giovedì: 15-19; Sabato: 9-12; 15-19

### ASELOGNA | Comunità

via Palazzetto 2, 37053 Cerea, frazione Aselogna (VR)  
t. 0442 35386 | emmausaselogna@alice.it  
f. @emmausaselogna  
Orari mercato solidale dell'usato  
Martedì e Giovedì: 15-19 (estate); 14-18 (inverno)  
Sabato: 9-12, 15-19 (estate); 9-12, 14-18 (inverno)

### BOLOGNA

via Vittoria 7/A, 40068 San Lazzaro di Savena (BO)  
t. 051 464342 | c. 329 6595935  
bologna@emmaus.it | f. @emmausbologna  
Orari mercato solidale dell'usato  
Martedì e Giovedì: 14-17,30 | Sabato: 8,30-12,20; 14-17,30

### CATANZARO | Comunità

via dell'Agricoltura 8, 88060 Satriano Marina (CZ)  
t. 0967 631470 | c. 334 3428931  
emmauscatanzaro@gmail.com  
f. @emmaus.catanzaro | g. @emmauscatanzaro  
Orari mercato solidale dell'usato  
Martedì, Giovedì, Sabato: 8,30-12,30; 15-19  
Orari Centro Emmaus  
via Vincenzo d'Amato snc, 88100 Catanzaro  
Mercoledì: 9-12; Giovedì: 16-19

### CUNEO | Associazione – Comunità

via Mellana 55, 12012 Boves (CN)  
t. e f. 0171 387834 | www.emmauscuneo.it  
emmaus@cuneo.net | f. @Emmaus-Cuneo  
Orari mercatini solidali dell'usato  
Mercatino di Boves: via Mellana, 55  
Martedì, Giovedì, Sabato: 9-12; 14,30-18,30  
(estate); 9-12; 14-18 (inverno)  
Mercatino di Cuneo: via Dronero, 6/A  
Martedì, Venerdì: 9-12; 15,30-19  
Mercoledì, Sabato: 15,30-19  
Mercatino di Mondovì Breo: p.zza San Pietro, 1  
Mercoledì: 9,30-12,30  
Giovedì e Sabato: 9,30-12,30; 15-19

### ERBA | Comunità

via Papa Giovanni XXIII 26/A, 22046 Merone (CO)  
t. 031 3355049 | trapemmaus@virgilio.it  
f. @trapeiros.erba  
Orari mercato solidale dell'usato  
via Mascagni 11, 22036 Erba (Como)  
Mercoledì: 14,30-18,30; Sabato: 9-12; 14,30-18,30

### FAENZA | Comitato di Amicizia OdV

c/o Municipio, p.zza del Popolo 31, 48018 Faenza (RA)  
c. 335 5852330 | emmausfaenza@comitatodiamicizia.org  
f. @comitatodiamicizia | www.comitatodiamicizia.org  
Centro raccolta materiali riciclabili  
via Argine Lamone Levante 1, 48018 Faenza (RA)  
t. 0546 31151 | centrora@comitatodiamicizia.org  
martedì e sabato: 9-12; mercoledì: 14,30-17,30

### FERRARA | Comunità

via Masolino Piccolo 8-10, 44040 San Nicolò (FE)  
t. 0532 803239

### EMMAUS ITALIA onlus

Sede legale, segreteria nazionale e segretariato campi di lavoro:

via di Castelnuovo, 21/B | 59100 Prato (PO)

Tel. (+39) 371 4103734 | info@emmaus.it | www.emmaus.it

www.emmausferrara.it | www.finanzafunzionale.it  
ferrara@emmaus.it | f. @EmmausFE

g. @emmausferrara | Emmaus Ferrara  
Orari mercato solidale dell'usato  
via Nazionale, 95, San Nicolò (FE) | t. 0532 853043  
Martedì, Giovedì: 14-18; Sabato: 8-12; 14-18  
Per effettuare donazioni  
tutti i giorni: 8-12; 14-18 (esclusi domenica e lunedì mattina) Info: t. 0532 803239

### FIESSO UMBERTIANO | Comunità

via Trento 297, 45024 Fiesso Umbertino (RO)  
t. 0425 754004 | c. 373 5313939  
www.emmausfiesso.it | emmausfiesso@gmail.com  
f. @emmausfiesso | g. @emmausfiesso  
Orari mercato solidale dell'usato  
via Maestri del Lavoro 5, 45030 Occhiobello (RO)  
Martedì, Giovedì: 14,30-18; Sabato: 9-12; 14,30-18

### FIRENZE | Comunità... E gli Altri?

via Vittorio Emanuele 52, 50041 Calenzano (FI)  
t. 055 5277079 | www.emmausfirenze.it  
info@emmausfirenze.it | f. Emmaus Firenze  
Orari mercatini solidali dell'usato  
Mercatino di Calenzano  
via Vittorio Emanuele, 52 | t. 055 5277079  
Martedì, Giovedì, Sabato: 8,30-12,30; 15-19  
Mercatino di Firenze via A.F. Doni, 20/B  
t. 055 5320365 | egli altri@emmausfirenze.it  
Martedì, Mercoledì, Giovedì, Venerdì, Sabato: 8-13; 15-19

### PADOVA | Comunità

via Pietro Mascagni 35, 35020 Lion di Albignasego (PD)  
c. 389 1634690 | 389 7623934  
www.emmauspadova.it | emmauspadova@gmail.com  
f. @EmmausPd  
Orari mercato solidale dell'usato  
Mercoledì: 15-18; Sabato: 9-12,30; 15-18

### PALERMO | Comunità

via Caravaggio 4 e 10, 90145 Palermo (PA)  
c. 371 1216954  
www.emmauspalermo.it | palermo@emmaus.it  
f. @emmauspalermo | g. @emmauspalermo  
Orari mercatini solidali dell'usato  
via Caravaggio 4-10, Palermo  
Martedì, Giovedì, Sabato: 9-13; 16-19

### PIADENA | Amici di Emmaus OdV

Sede legale via Bassa 5, 26034 Piacenza Drizzona (CR)  
t. 0375 94167 | www.amiciemmaus.wordpress.com  
emmaus.piacena@libero.it  
f. @amicidemmauspiaadena  
Orari mercatini solidali dell'usato:  
Mercatino di via Bassa, 5  
Sabato, dalle 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 19  
Mercatino della Comunità Emmaus Canove de' Biazzi e Mercatino di via Sommi, 6 (loc. Canove de' Biazzi), Torre de' Picanardi (CR) | t. 0375 94167  
Martedì, Giovedì: 14,30-19; Sabato: 9-12; 14,30-19  
Orari del Centro del Riuso  
via dell'Annona 11-13, 26100 Cremona  
Mercoledì: 9-12; Sabato: 9-12

### PRATO | COMUNITÀ – Gruppi

Comunità Emmaus Prato via Castelnuovo 21/B, 59100 Prato (PO) (presso la Parrocchia)  
www.emmausprato.it  
infoemmaus@emmausprato.it | t. 0574 541104

Orari mercatino solidale dell'usato  
Mercoledì, Sabato: 8-12; 15-19  
Narnali | Laboratorio femminile  
via Pistoiese 519, Prato  
Orari mercato solidale dell'usato  
(commercio equo e solidale) Martedì, Mercoledì, Giovedì, Venerdì, Sabato: 9-12; 15-19  
Le Rose di Emmaus  
viale Montegrappa 310, Prato | t. 0574 564868  
f. @lerose.emmausprato

Orari mercato solidale dell'usato  
Lunedì, Martedì, Mercoledì, Giovedì, Venerdì, Sabato: 9-12; 16-19  
La Boutique della Solidarietà  
via Convenevole 42, Prato | c. 333 1725110  
Orari della Boutique della Solidarietà  
Lunedì: 15,30-19; Martedì: 9-19; Mercoledì: 9-16  
Giovedì: 9-19; Venerdì: 9-16; Sabato: 9-12,30; 15,30-19

L'Oasi di Emmaus  
via Fiorentina 105-107, Prato | t. 0574 575338  
Orari dell'Oasi di Emmaus  
Lunedì, Martedì, Mercoledì, Giovedì, Venerdì, Sabato: 9-12; 16-19  
Libreria Emmaus  
via Santa Trinità 117, Prato | c. 389 0079402  
f. @emmaus.libreria | g. @libreriaemmausprato  
Orari della Libreria Emmaus  
Lunedì: 16-19,30; Martedì, Mercoledì, Giovedì, Venerdì, Sabato: 9-12,30; 16-19,30

### QUARRATA | Comunità

via di Buriano 62, 51039 Quarrata (PT)  
t. 0573 750044 | emmausquarrata@gmail.com  
g. @emmausquarrata  
Orari mercato solidale dell'usato  
via Campriana 87, Quarrata (PT)  
Mercoledì, Sabato: 8,30-12; 14,30-19

### ROMA | Comunità

c/o Istituto Romano di San Michele  
via Casale de Merode 8, 00147 Roma  
zona ex Fiera di Roma (Atac 716)  
t. 06 5122045 | f. 06 97658777  
www.emmausroma.org | emmausroma@hotmail.com  
f. @emmausroma | g. @emmausroma  
Orari mercato solidale dell'usato  
Mercoledì, Sabato: 9-12,30; 15-19

### TREVISO | Comunità

Via Callesella 6, 31010 Maser (TV)  
t. 0423 665489 | c. 340 7535713  
www.emmaustreviso.it | treviso@emmaus.it  
f. @emmaustreviso  
Orari mercatini solidali dell'usato  
Mercatino di Treviso: via Ragusa, 16 (angolo con via Pisa) Mercoledì: 9-12,30; Giovedì: 14,30-18,30; Venerdì: 9-12,30; Sabato: 9-12,30; 14,30-18,30  
Mercatino di Cornuda: via Della Pace, 44 (di fianco alla palestra) Giovedì, Sabato: 8,30-12,30; 14,30-18,30

### VILLAFRANCA | Comunità

Località Emmaus 1, 37069 Villafranca di Verona (VR)  
t. 045 6337069 | c. 351 7831144  
www.emmausvillafranca.org  
emmaus.villafranca@tin.it | f. @emmausvillafranca  
Orari mercato solidale dell'usato  
Martedì, Giovedì: 14-18; Sabato: 9-12; 14-18



emmaus

ITALIA

PROVOCATORI DI CAMBIAMENTO

# «Servire per primo il più sofferente»

Manifesto Universale Emmaus  
approvato dall'Assemblea Mondiale a Berna nel maggio 1969

## Premessa

Il nostro nome Emmaus è quello di una località della Palestina ove alcuni disperati ritrovano la speranza. Questo nome evoca per tutti, credenti e non credenti, la nostra comune convinzione che solo l'Amore può unirli e farci progredire insieme.

Il movimento EMMAUS è nato nel novembre 1949 dall'incontro di uomini che avevano preso coscienza della loro situazione di privilegiati e delle loro responsabilità sociali davanti all'ingiustizia, con uomini che non avevano più alcuna ragione per vivere.

Gli uni e gli altri decisero di unire le proprie forze e le proprie lotte per aiutarsi a vicenda e soccorrere coloro che più soffrono, convinti che 'salvando' gli altri si diventa veri 'salvatori' di se stessi. Per realizzare questo ideale si sono costituite le Comunità Emmaus che lavorano per vivere e per donare. Si sono formati, inoltre, Gruppi di Amici e di Volontari insieme impegnati sul piano sociale e politico.

## La nostra legge

La nostra legge è: «*servire, ancor prima di sé, chi è più infelice di sé – servire per primo il più sofferente*». Dall'impegno a vivere questo ideale dipende, per l'umanità intera, ogni vita degna di essere vissuta, ogni vera pace e gioia per ciascuna persona e per tutte le società.

## La nostra certezza

La nostra certezza è che il rispetto di questa legge deve animare ogni impegno e ricerca di giustizia e quindi di pace, per tutti e per ciascuno.

## Il nostro scopo

Il nostro scopo è di agire perché ogni Uomo, ogni società, ogni nazione possa vivere, affermarsi e realizzarsi nello scambio reciproco, nella reciproca partecipazione e condivisione, nonché in una reale pari dignità.

## Il nostro metodo

Il nostro metodo consiste nel creare, sostenere e animare occasioni e realtà ove tutti, sentendosi liberi e rispettati, possono rispondere alle proprie primarie necessità, e aiutarsi reciprocamente.

## Il nostro primo mezzo

Il nostro primo mezzo, ovunque è possibile, è il lavoro di recupero che permette di ridare valore a ogni oggetto, nonché di moltiplicare le possibilità d'azioni urgenti a favore dei più sofferenti. Ogni altro mezzo che realizza il risveglio delle coscienze e la sfida dell'opinione pubblica deve essere utilizzato per *servire e far servire per primi i più sofferenti*, nella partecipazione alle loro pene e alle loro lotte, private e pubbliche, fino alla distruzione delle cause di ogni miseria.

## La nostra libertà

EMMAUS, nel compimento del proprio dovere, è subordinato solo all'ideale di giustizia e di servizio, espresso nel presente Manifesto. Emmaus, inoltre, dipende soltanto dalle Autorità che, secondo le proprie regole, autonomamente si è dato. Emmaus agisce in conformità con la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo e adottata dalle Nazioni Unite, e con le leggi giuste di ogni società e nazione, senza distinzione politica, razziale, linguistica, religiosa o di altro genere.

La sola condizione richiesta a coloro che desiderano partecipare alla nostra azione è quella di accettare il contenuto del presente Manifesto.

## Impegno per i nostri membri

Il presente Manifesto costituisce il solo semplice e preciso fondamento del Movimento Emmaus. Esso deve essere adottato e applicato da ogni gruppo che desideri esserne membro attivo.

# BENEFICI DELLA SOLIDARIETÀ

## APPROFITTIAMONE!

Una delle maggiori agevolazioni contenute nel decreto legislativo 117/2017 è rappresentata dalla possibilità per chi effettua donazioni agli Enti del Terzo Settore di portare in detrazione tale offerta dal proprio reddito. Ricordiamo, in breve, modalità e termini della agevolazione.

## DONAZIONI IN DENARO

### PERSONE FISICHE

In base all'articolo 83 del decreto legislativo 117/2017 comma 1, le persone fisiche possono detrarre dalla propria imposta il 30% dell'importo donato, per un importo complessivo in ciascun periodo d'imposta non superiore a 30.000 euro. L'importo di cui al precedente periodo è elevato al 35 per cento degli oneri sostenuti dal contribuente, qualora l'erogazione liberale in denaro sia a favore di organizzazioni di volontariato. In alternativa è possibile dedurre dal reddito complessivo in sede di dichiarazione dei redditi le liberalità in denaro o in natura nel limite del 10% del reddito dichiarato. Qualora la deduzione sia di ammontare superiore al reddito complessivo dichiarato, diminuito di tutte le deduzioni, l'eccedenza può essere computata in aumento dell'importo deducibile dal reddito complessivo dei periodi di imposta successivi, ma non oltre in quarto, fino a concorrenza del suo ammontare (comma 2 del medesimo articolo).

### IMPRESE E SOCIETÀ

Le imprese e società soggette IRES possono dedurre dal reddito complessivo in sede di dichiarazione dei redditi le liberalità in denaro o in natura nel limite del 10% del reddito dichiarato. Qualora la deduzione sia di ammontare superiore al reddito complessivo dichiarato, diminuito di tutte le deduzioni, l'eccedenza può essere computata in aumento dell'importo deducibile dal reddito complessivo dei periodi di imposta successivi, ma non oltre in quarto, fino a concorrenza del suo ammontare (comma 2 articolo 83 decreto legislativo 117/2017).

N.B. Per beneficiare delle detrazioni e deduzioni è necessario che le offerte a EMMAUS ITALIA ONLUS siano effettuate mediante bonifico bancario, conto corrente postale, assegno bancario o postale, assegno circolare, carta di credito o prepagata. Indicare sempre chiaramente nome, cognome, indirizzo, codice fiscale.

### ENTI NON COMMERCIALI

Anche gli enti non commerciali possono dedurre dal reddito complessivo IRES le liberalità in denaro o in natura nel limite del 10% del reddito dichiarato. N.B. Indicare chiaramente i propri dati (nome – cognome – indirizzo – codice fiscale).

## DONAZIONI IN NATURA

Ai fini della detrazione e della deduzione di cui all'art. 1, le erogazioni liberali in natura devono essere destinate agli enti del Terzo settore, di cui all'art. 4, comma 1, del decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117, e utilizzate dai predetti enti per lo svolgimento dell'attività statutaria, ai fini dell'esclusivo perseguimento di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale.

L'ammontare della detrazione o della deduzione spettante nelle ipotesi di erogazioni liberali in natura è quantificato sulla base del valore normale del bene oggetto di donazione, determinato ai sensi dell'art. 9 del testo unico delle imposte sui redditi. Nel caso di erogazione liberale avente ad oggetto un bene strumentale, l'ammontare della detrazione o della deduzione è determinato con riferimento al residuo valore fiscale all'atto del trasferimento. Qualora, al di fuori delle ipotesi di cui ai commi 2 e 3, il valore della cessione, singolarmente considerata, determinato in base al comma 1, sia superiore a 30.000 euro, ovvero, nel caso in cui, per la natura dei beni, non sia possibile desumerne il valore sulla base di criteri oggettivi, il donatore dovrà acquisire una perizia giurata che attesti il valore dei beni donati, recante data non antecedente a novanta giorni il trasferimento del bene. L'erogazione liberale in natura deve risultare da atto scritto contenente la dichiarazione del donatore recante la descrizione analitica dei beni donati, con l'indicazione dei relativi valori, nonché la dichiarazione del soggetto destinatario dell'erogazione contenente l'impegno ad utilizzare direttamente i beni medesimi per lo svolgimento dell'attività statutaria, ai fini dell'esclusivo perseguimento di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale. Nel caso di cui all'art. 3, comma 4, il donatore deve consegnare al soggetto destinatario dell'erogazione copia della perizia giurata di stima.